

Caso Scavo, Toffolo ci ripensa e accusa

► In via di autotutela il sindaco ha rifatto il decreto di revoca delle deleghe all'ex assessore, colpevole di "non fare squadra" ► Il nuovo provvedimento sottolinea "l'atteggiamento non idoneo" e i "gravi pregiudizi" arrecati dall'ex amministratore

PORTOGRUARO

Il sindaco di Portogruaro riscrive il decreto di revoca delle deleghe all'assessore, ormai ex, Mattia Scavo e annulla, in via di autotutela, quello precedente. Colpo di scena nella vicenda che ha portato alla "cacciata" dalla Giunta comunale dell'ex assessore ad Attività produttive, Commercio e Rapporti con le frazioni, Mattia Nicolò Scavo.

RICORSO PENDENTE

Dopo la notifica del ricorso dell'ex assessore al Tar del Veneto contro l'atto amministrativo che lo ha estromesso dall'Amministrazione, il sindaco Luigi Toffolo ha deciso di annullare in autotutela il decreto firmato il 12 marzo scorso e, contestualmente, di revocare nuovamente le deleghe a Scavo. In sostanza, il primo cittadino ha deciso di sostituire il precedente provvedimento con uno nuovo che chiarisce, e per certi aspetti rivede, i motivi che lo hanno indotto a far fuori il rappresentante della lista "Impegno e Serietà".

CAMBIO DI MOTIVAZIONE

Mentre nel precedente prov-

vedimento, il sindaco evidenziava come la revoca non implicasse "alcun genere di valutazione sulle qualità personali o professionali dell'assessore revocato, ben note e confermate", evidenziando poi in Consiglio comunale che erano successi «eventi che mettevano in moto valutazioni etiche e morali», in questo decreto va giù duro contro il suo ex assessore. «La mancanza di fiducia - scrive Toffolo - è maturata nel corso del tempo, a causa di condotte tenute dallo stesso assessore, anche durante le sedute della giunta, non in linea con l'indirizzo politico dell'Amministrazione ovvero per prese di posizione in contrasto con gli altri membri della stessa, impedendo il confronto e avversando il metodo di lavoro collegiale finalizzato sempre alla tutela dell'interesse pubblico. Tale reiterato comportamento ha arre-

SOTTOLINEATA ANCHE LA MANCANZA DI FIDUCIA E I RIPETUTI CONTRASTI CON ALTRI MEMBRI DELL'ESECUTIVO



SILURATO Mattia Nicolò Scavo

cato un grave pregiudizio all'equilibrio politico-amministrativo dell'azione della Giunta, palesandosi anche all'interno delle riunioni di maggioranza. Il sindaco, sentiti anche i capigruppo di maggioranza - aggiunge -, veniva posto a conoscenza anche di circostanze e comportamenti tali da minare i rapporti all'interno della maggioranza, rendendo inevitabile la revoca anche per ragioni di opportunità politiche". E ancora: "Tali com-

portamenti dell'assessore hanno determinato incomprensioni sia dal punto di vista politico che gestionale, per cui è venuto meno il sostegno del gruppo politico di appartenenza". Scavo, inoltre, "si è profuso sulla stampa con affermazioni che non hanno fatto altro che acuire la frattura con il sindaco, dando piena prova di un atteggiamento non idoneo al ruolo già ricoperto". "In questo momento - scrive infine Toffolo nel nuovo decreto - si renderebbe problematico e gravoso perseguire gli obiettivi programmatici".

CAMBIO DI ROTTA

Parole certamente diverse dal primo atto, che non lasciano però più spazio ad alcun tipo di interpretazione. Intanto la Giunta ha autorizzato lo stesso sindaco a resistere in giudizio contro il ricorso al Tar presentato da Scavo attraverso l'avvocato Gianluca Parente di Roma. Sarà l'Ufficio Unitario di Avvocatura Civica Metropolitana ad assistere l'ente. Nonostante questo nuovo decreto e l'annullamento del precedente, l'udienza sulla richiesta di sospensiva resta fissata per il prossimo 16 aprile.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contromosse dell'interessato

«Motivazioni generiche, farò ricorso anche su questo»

«Una motivazione soltanto apparente, generica e priva di contenuti. Ricorrerò anche contro questo secondo decreto». Così l'ex assessore Scavo ha reagito al nuovo decreto di revoca delle sue deleghe. «Il provvedimento - ha detto - conferma ciò che ho sempre sostenuto. Da un lato l'originario provvedimento era palesemente illegittimo perché, tra le altre cose, radicalmente privo di motivazione, come confermato dal suo annullamento d'ufficio. Dall'altro lato, la motivazione soltanto apparente, generica e priva di contenuti su cui si fonderebbe anche questa "nuova" versione, oltre a dimostrare il maldestro tentativo di sanare i vizi della prima revoca, dimostra come anche tale nuova iniziativa

sia dettata da ragioni di risentimento e rancore personali nei miei confronti, piuttosto che da reali contestazioni e censure in ordine al mio operato». L'ex assessore ha sottolineato che anche in questo provvedimento non sono "circostanziate" le contestazioni mosse dal sindaco. «La contraddittorietà delle asserzioni e l'assenza di specificità e puntualità che caratterizzano entrambi i decreti sono sotto gli occhi di tutti. Tali gravi illegittimità - ha concluso - non potranno che essere evidenziate anche nel nuovo ricorso che i miei legali stanno già predisponendo per l'annullamento del provvedimento». (T.Inf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA